- È ambientata nell'Italia settentrionale del 772-774 d.C. e narra le vicende che portarono alla discesa dei Franchi di Carlo Magno e alla sconfitta di Desiderio, ultimo re dei Longobardi, di cui Adelchi è il figlio.
  - Anche questa seconda tragedia non rispetta le cosiddette unità aristoteliche e presenta due Cori.
  - Nel saggio storico 'Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia' del 1822 Manzoni afferma che lo storico dovrebbe interessarsi alle masse popolari oltre che ai potenti.
  - È qui che l'autore respinge la valutazione positiva della dominazione dei Longobardi in Italia, elogiando per converso il ruolo attivo del Papato nel prendersi cura delle popolazioni italiche sottomesse prima alla tirannia dei Longobardi e poi al dominio franco.

Ermengarda, figlia del re longobardo Desiderio, è stata ripudiata da Carlo, re dei franchi; ai propositi di vendetta del padre e del fratello Adelchi replica chiedendo di potersi ritirare in convento. Respinto un ultimatum di Carlo, tra franchi e longobardi scoppia la guerra.

Atto I

Atto II

0.

Carlo è bloccato in val di Susa e medita di rinunciare all'invasione dell'Italia, ma il diacono Martino gli mostra un sentiero segreto per aggirare il nemico.

Il conte di Carmagnola (1816-1820)

Adelchi confida il proprio disagio: l'obbedienza al padre e i suoi obblighi di principe lo costringono alla guerra contro il papa, impresa che ritiene sbagliata e senza onore. All'improvviso compare l'esercito dei franchi e i longobardi, colti di sorpresa, fuggono, mentre Desiderio e Adelchi proseguono la lotta, il primo a Pavia, il secondo a Verona.

Atto III

Il coro osserva quanto sia ingenuo, per un popolo, sperare di recuperare la libertà grazie agli stranieri.

Ermengarda giace malata in un monastero di Brescia; ancora innamorata di Carlo, guando apprende che il re si è risposato cade in delirio e muore.

Il coro riassume la sua vicenda come un esempio di «provvida sventura». Intanto Pavia cade per opera di traditori e Adelchi, che ha rinunciato al suicidio, è condotto ferito alla presenza di Carlo, ormai vincitore, gli offre il proprio perdono e, dopo avergli raccomandato il vecchio padre, muore.

Atto IV

Adelchi (1820-1821)

Studenti Le tragedie di Manzoni

Ispirata a un fatto storico, ambientata nell'Italia del XV secolo, mette in scena la vicenda di Francesco di Bartolomeo Bussone, conte di Carmagnola e capitano di ventura al servizio del duca di Milano Filippo Maria Visconti.

La vicenda personale del Carmagnola è per Manzoni esemplare della parabola di un uomo che giunge a un alto grado di potere e in seguito cade in disgrazia, trovando infine conforto nella religione e nella fede cristiana.

- Nella Prefazione Manzoni si sofferma sul problema delle tre unità (di tempo, luogo e azione) e su quello della moralità delle opere tragiche.
- Egli sostiene la necessità di abbandonare le unità di tempo e di luogo in nome della verità storica.

Scopo del teatro non deve essere quello di incantare lo spettatore, ma al contrario quello di stimolare in lui le facoltà critiche, sollecitandolo a prendere posizione di fronte agli eventi rappresentati e a formulare su di essi un giudizio morale.

A questo scopo obbedisce anche l'inserimento dei Cori.

Atto I

Durante una seduta del consiglio di Venezia indeciso se allearsi con i fiorentini o i milanesi, il Bussone e il suo amico Marco consigliano di dichiarare guerra ai lombardi ed amicizia ai toscani.

Atto II

Nella battaglia di Maclodio il Carmagnola sbaraglia i milanesi. Il coro riflette sulla follia delle querre fratricide.

Atto III

La clemenza usata dal Carmagnola nei confronti dei milanesi sconfitti suscita i primi sospetti a Venezia.

Atto IV

Convinto del tradimento del Carmagnola, il senato veneziano induce Marco, suo amico, a richiamarlo a Venezia, dove il conte fa ritorno senza sospettare nulla, forte della propria buona fede.

Atto V

Convocato di fronte al senato, il Carmagnola è processato per tradimento e condannato a morte; prima dell'esecuzione ha luogo il suo ultimo colloquio con la moglie e la figlia, che il conte invita a perdonare i suoi uccisori.

# Le tragedie di Manzoni

# 1. Il conte di Carmagnola (1816-1820)

## 1.1. .

- 1.1.1. Ispirata a un fatto storico, ambientata nell'Italia del XV secolo, mette in scena la vicenda di Francesco di Bartolomeo Bussone, conte di Carmagnola e capitano di ventura al servizio del duca di Milano Filippo Maria Visconti.
- 1.1.2. La vicenda personale del Carmagnola è per Manzoni esemplare della parabola di un uomo che giunge a un alto grado di potere e in seguito cade in disgrazia, trovando infine conforto nella religione e nella fede cristiana.
- 1.1.3. Nella Prefazione Manzoni si sofferma sul problema delle tre unità (di tempo, luogo e azione) e su quello della moralità delle opere tragiche.
- 1.1.4. Egli sostiene la necessità di abbandonare le unità di tempo e di luogo in nome della verità storica.
- 1.1.5. Scopo del teatro non deve essere quello di incantare lo spettatore, ma al contrario quello di stimolare in lui le facoltà critiche, sollecitandolo a prendere posizione di fronte agli eventi rappresentati e a formulare su di essi un giudizio morale.
- 1.1.6. A questo scopo obbedisce anche l'inserimento dei Cori.

#### 1.2. Atto I

1.2.1. Durante una seduta del consiglio di Venezia indeciso se allearsi con i fiorentini o i milanesi, il Bussone e il suo amico Marco consigliano di dichiarare guerra ai lombardi ed amicizia ai toscani.

### 1.3. Atto II

1.3.1. Nella battaglia di Maclodio il Carmagnola sbaraglia i milanesi. Il coro riflette sulla follia delle guerre fratricide.

#### 1.4. Atto III

1.4.1. La clemenza usata dal Carmagnola nei confronti dei milanesi sconfitti suscita i primi sospetti a Venezia.

#### 1.5. Atto IV

1.5.1. Convinto del tradimento del Carmagnola, il senato veneziano induce Marco, suo amico, a richiamarlo a Venezia, dove il conte fa ritorno senza sospettare nulla, forte della propria buona fede.

### 1.6. Atto V

1.6.1. Convocato di fronte al senato, il Carmagnola è processato per tradimento e condannato a morte; prima dell'esecuzione ha luogo il suo ultimo colloquio con la moglie e la figlia, che il conte invita a perdonare i suoi uccisori.

# 2. Adelchi (1820-1821)

# 2.1. .

- 2.1.1. È ambientata nell'Italia settentrionale del 772-774 d.C. e narra le vicende che portarono alla discesa dei Franchi di Carlo Magno e alla sconfitta di Desiderio, ultimo re dei Longobardi, di cui Adelchi è il figlio.
- 2.1.2. Anche questa seconda tragedia non rispetta le cosiddette unità aristoteliche e presenta due Cori.

- 2.1.3. Nel saggio storico 'Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia' del 1822 Manzoni afferma che lo storico dovrebbe interessarsi alle masse popolari oltre che ai potenti.
- 2.1.4. È qui che l'autore respinge la valutazione positiva della dominazione dei Longobardi in Italia, elogiando per converso il ruolo attivo del Papato nel prendersi cura delle popolazioni italiche sottomesse prima alla tirannia dei Longobardi e poi al dominio franco.

#### 2.2. Atto I

2.2.1. Ermengarda, figlia del re longobardo Desiderio, è stata ripudiata da Carlo, re dei franchi; ai propositi di vendetta del padre e del fratello Adelchi replica chiedendo di potersi ritirare in convento. Respinto un ultimatum di Carlo, tra franchi e longobardi scoppia la guerra.

### 2.3. Atto II

2.3.1. Carlo è bloccato in val di Susa e medita di rinunciare all'invasione dell'Italia, ma il diacono Martino gli mostra un sentiero segreto per aggirare il nemico.

## 2.4. Atto III

- 2.4.1. Adelchi confida il proprio disagio: l'obbedienza al padre e i suoi obblighi di principe lo costringono alla guerra contro il papa, impresa che ritiene sbagliata e senza onore. All'improvviso compare l'esercito dei franchi e i longobardi, colti di sorpresa, fuggono, mentre Desiderio e Adelchi proseguono la lotta, il primo a Pavia, il secondo a Verona.
- 2.4.2. Il coro osserva quanto sia ingenuo, per un popolo, sperare di recuperare la libertà grazie agli stranieri.

### 2.5. Atto IV

2.5.1. Ermengarda giace malata in un monastero di Brescia; ancora innamorata di Carlo, quando apprende che il re si è risposato cade in delirio e muore.

2.5.2. Il coro riassume la sua vicenda come un esempio di «provvida sventura». Intanto Pavia cade per opera di traditori e Adelchi, che ha rinunciato al suicidio, è condotto ferito alla presenza di Carlo, ormai vincitore, gli offre il proprio perdono e, dopo avergli raccomandato il vecchio padre, muore.